

ANTICHI ACQUEDOTTI DI CATANIA

Sezione di Catania – Consiglio Regionale della Sicilia

L'antico sistema degli acquedotti di Catania

La storia

Sono strutture realizzate tra i secoli XVII e XIX (parzialmente ancora funzionanti per usi non potabili). Nel 1625 il vescovo Massimo realizza il primo acquedotto esterno alla città murata utilizzando le sorgenti di Cibali). Successivamente, nel 1644, l'abate del monastero Benedettino di san Nicolò, Mauro Caprara, realizza un nuovo acquedotto utilizzando le sorgenti della Licatia. I due acquedotti subiscono gravi danni durante l'eruzione del 1669 ed il terremoto del 1693, ma vengono subito riparati.

I caratteri geografici

Le strutture interessano la parte collinare della città (non servita dalla falda dell'attuale fiume sotterraneo Amenano che interessa la parte bassa di Catania). Molte porzioni di acquedotto sopravvivono e sono visibili nei tessuti urbani del centro storico. In gran parte sono strutture fuori terra e, spesso, il canale è sostenuto da consistenti arcate impostate su pilastri.

I valori espressi

Trattasi di vere e proprie strutture monumentali con significativi valori etno-antropologici e documento di sapienza organizzativa e tecnica della classe dirigente, capace di indirizzare lo sviluppo urbano della città.

Di grande interesse si valutano le sopravvivenze di strutture connesse agli acquedotti quali i canali drenanti come quelli recentemente esplorati e funzionanti nel quartiere di Cibali (in antico Cibali, corruzione del sostantivo kefalè, testa ovvero capo dell'acqua), le fontane, gli abbeveratoi, quanto resta dei numerosi mulini per la macina dei cereali, i pozzi pubblici e privati, ecc.

Particolarmente interessante sotto il profilo architettonico e tecnologico è la "Tribuna" presso il quartiere di Cibali, in stato di abbandono e da esplorare (trattasi di un piccolo ambiente in muratura con dignitoso prospetto architettonico e destinato alla suddivisione delle forniture ai vari fondi agricoli della zona).

I rischi di alterazione

Lo stato di abbandono per la sostanziale sostituzione della funzione, verificatosi sin dalla metà del 1800 con la realizzazione dei moderni acquedotti (anche se, in qualche misura, le strutture sopravvivono come il lavatoio pubblico di Cibali ancora alimentato dalle sorgenti secentesche) ha "decretato" la decadenza di queste strutture. Sono state riscontrate, tuttavia, le opere di captazione di Cibali, che sono a rischio (stante la modesta profondità rispetto alle al suolo attuale) per eventuali compromissioni per possibili interventi edilizi.

Va tenuto presente che queste acque concretizzano il bene acqua, prezioso patrimonio pubblico da salvaguardare ancorché, in atto, a fini non specificamente di alimentazione umana (da esplorare la loro potabilizzazione).

In massima parte le acque esistenti si perdono nelle fognature stradali ma potrebbero soddisfare usi di irrigazione del verde pubblico e di pulizia della rete viaria ed attività consimili.

Le proposte di tutela

La tutela di questo imponente e diffuso patrimonio passa dal completamento delle indagini conoscitive in corso da qualche tempo sia dalla Soprintendenza di Catania che dalla stessa facoltà di ingegneria, enti con i quali è in corso una fruttuosa collaborazione con la sezione catanese di Italia Nostra.

Sin da adesso la sezione è impegnata nell'attività di ricerca e ad una particolare sorveglianza e tutela in vista di un provvedimento di vincolo di bene diffuso da inserire nei percorsi di visita della città. Da esplorare la possibilità di una protezione in sede di Piano regolatore Generale, di prossima definizione.

Le eventuali proposte di valorizzazione

Lo stato dei luoghi, la presenza di un parco pubblico attraversato da uno degli acquedotti e la possibilità di attivare una visita virtuale (attraverso telecamere) di un tratto funzionante dell'acquedotto di Cibali, il recupero delle strutture edilizie di alcuni mulini (come quello all'interno per parco Giorni) come possibili sedi di una mostra permanente della storia degli acquedotti della città, giustificano una ipotesi di adeguata protezione da rischi di danneggiamento nel caso di attività edilizie o stradali mediante immediata obbligo di adozione ogni necessaria precauzione e salvaguardia.

I materiali disponibili

Sono disponibili per la consultazione gli studi condotti dalla Soprintendenza (una prima scheda di catalogo risale al 1980) nonché la corposa documentazione presente presso l'Archivio di Stato di Catania e dell'Archivio Storico della Arcidiocesi (in parte ancora proprietaria di alcune strutture), i siti web sulla città,

l'archivio della Soprintendenza. Utili documenti potranno ricercarsi presso l'Ufficio tecnico del Comune che è stato interessato da vari interventi di manutenzione e presso l'Ufficio del genio civile. Si ha notizia di un prossimo finanziamento di protezione civile che riguarderà un'area attraversata dall'acquedotto in via Leucatia che ci si propone di consultare. E' in corso la ricerca bibliografica.

Le motivazioni della scelta

Evitare la distruzione totale delle strutture, evitare la perdita del bene acqua (decine di litri/sec), e rendere fruibili le parti più rilevanti mantenendo la leggibilità del percorso anche ai fini turistico/didattici, e di arricchimento del patrimonio storico-artistico della città.